

Cassa Rurale ed Artigiana di Sambuca

Relazione del Consiglio di Amministrazione sul bilancio

AL 31 DICEMBRE 1966

Signori Consoci,

per la seconda volta abbiamo l'onore di presentarvi il rendiconto di un anno di attività amministrativa.

La nostra prima relazione, concernente il 1965, rispecchiava un periodo che possiamo configurare di semina e di speranze. Questa seconda, concernente il 1966, chiude i conti dei primi raccolti all'insegna del successo.

Tuttavia se vi dicessimo di essere soddisfatti non tradiremmo con fedeltà i nostri sentimenti, poiché man mano che si va intensificando il ritmo di lavoro e di rendimento del sempre più articolato meccanismo di questo Ente, siamo portati ad «alzare il mirino» verso obiettivi più ambiziosi.

Per soddisfare sino in fondo le giuste esigenze di una Clientela in crescita, coltivata gelosamente ed a cui si intendeva evitare un ricorso anche temporaneo ad altri, ci siamo trovati nella necessità di spingere gli impegni verso quote inusitate. Cioè, comunque, ci è stato consentito dalla stessa organizzazione delle nostre risorse: il 74,1 per cento investimenti a breve termine, appena il 4,7 per cento a medio termine, il 21,2 per cento Titoli di Stato ed obbligazioni. Come se ciò di per sé non bastasse, in contropartita, il 74 per cento dei depositi sono vincolati.

Tuttavia, per ogni e qualsiasi eventualità, abbiamo provveduto all'apertura di un Conto anticipazioni presso la Banca d'Italia, ed all'Ammissione al Riscatto presso il Banco di Sicilia.

Abbiamo creduto invece di accantonare la spontanea offerta dell'Istituto di Credito delle Casse Rurali ed Artigiane di Roma a causa della lontananza, che non avrebbe compensato il vantaggio di una piccola favorevole differenza del tasso.

Nel 1966 siamo dunque cresciuti ancora.

I depositi hanno avuto un incremento del 36 per cento, notevolissimo se considerato a se e non al passo del «giro» ormai veramente bancario della nostra Cassa. E' rinata la necessità di comprare Titoli, ora non più per sopprimere alla mancanza d'impieghi, ma per gli accresciuti bisogni causionali.

Gradatamente andiamo ritoccando gli stipendi agli impiegati, sia per atto di giustizia, sia perché, nella presente fase di rinascita, essi hanno avuto un ruolo primario. Ciò ha comportato straordinari esborsti per i relativi adeguamenti del «Fondo Liquidazione Personale» che ha già superato i sette milioni.

Abbiamo rinnovato le attrezzature e parte del mobilio. E' alla vostra approvazione l'iniziativa per un piano di sviluppo economico locale, che assolve fin altamente sociali.

Così emerge chiaramente che se oggi continuiamo in una «taccuina» difesa della liretta lo facciamo non per preoccupazioni di bilancio ma per connotato (salutare) «vizio di mestiere».

Pertanto vi preghiamo procedere ad un attento esame del bilancio che, mostrando il vostro interessamento ed attaccamento all'Ente, ci sia di conforto e di sprone.

Come potrete osservare, in esso, la ripartizione degli utili è stata così fatta:

Alla riserva ordinaria 50,00%

Dividendo alle azioni 1,50%

Alla riserva straordinaria 48,50%

Signori Consoci,

se abbiamo sviluppato l'attività di questo nostro Ente, ampliando le possibilità e la forza, è stato per procurarci gli strumenti ad avviare concretamente l'economia di Sambuca verso un più stabile benessere con ciò elevando la funzione e gli scopi del medesimo Ente.

Questa Cassa, già in passato, ebbe a presentare alla Banca d'Italia, dietro sua richiesta, una relazione concernente lo stato economico di Sambuca, la possibilità ed i modi d'intervento per un incremento del suo reddito. Oggi ritorniamo noi sullo stesso argomento, partendo dallo assunto che sia nostro dovere svolgere studi ed azioni pertinenti a quel fine.

Sambuca ha un'antica vita economica basata sull'agricoltura e la pastorizia. Ha potuto disporre di un territorio non vasto, Ha 6.762 seminativi ed Ha 2.523 pascoli, ma certamente fertile e salubre, tale da averle consentito una popolazione che nel 1978 raggiunge la densità limite con 8.762 unità (alla stessa data: Sciacca abitanti 11.514 superficie agraria Ha. 18.457; Menfi ab. 6.136 sup. agr. 11.933; Ribera ab. 4.650 sup. agr. 11.278).

Da una saturazione demografica sofferta essa è stata di volta in volta esposta a crisi e conseguenti salassi emigratori. Bastavano pochi anni di avversa congiuntura per determinare un'esosmosi verso i Comuni vicini prima, verso l'avventura del Nuovo Mondo poi. Taleché impostando graficamente il diagramma di quel flusso-tempo si conoscerebbe la storia delle sue alterne vicende produttive.

Con l'affrancamento dal feudo e dal latifondo, sostanzialmente conclusi da oltre un secolo, Sambuca ha goduto di una proprietà fondiaria, via via sempre più frazionata, ideale per un'agricoltura di massima occupazione. Ma ciò che in quella fase di sviluppo economico-sociale, caratterizzata dall'autoconsumo, costituiva un enorme vantaggio, in economia di mercato invece ha fatto da remora, frenando le riconversioni e culturali e strutturali imposte dai nuovi rapporti Uomo-terra.

Se ora ci domandiamo quali sono all'inizio del 1967 le componenti economiche di Sambuca e le possibilità che ne derivano, ancora ritroviamo, da assolute protagoniste, l'agricoltura e la pastorizia, ma con lineamenti e rapporti mutati.

Venuta meno la sottoccupazione, priva di consistente patrimonio arboreo, la sua agricoltura si è sempre più polarizzata verso la monocultura cerealicola, che purtroppo nel Meridione, per ragioni pedoclimatiche di zone semiaride e per ragioni biologiche proprie degli aggregati cromosomici del gruppo «Emmer», è ben lontana dalle rese Settentrionali.

Tuttavia, non ostante il terreno occupato dal lago, meccanizzazione e concimi hanno fatto aumentare la produzione assoluta del 50 per cento. Anche se da questo valore bisogna togliere quello di produzioni ormai ridottissime, come il cotone e le leguminose.

Volgendoci a considerare il settore pastorizio troviamo che esso ha perduto gran parte dei pascoli di montagna, passati sotto il vincolo Forestale, ma che è riuscito egualmente a mantenere le posizioni, grazie ad una maggiore disponibilità di erbaggi stagionali, conseguenza delle accennate variazioni climatiche. Ne deve meravigliare che a valle sia stato possibile un sì vasto recupero alimentare, tenuto conto del diverso valore qualitativo delle u.f.

Pertanto il patrimonio zootecnico di Sambuca, dopo una perdita di consistenza del 40 per cento, si è lentamente ricostituito raggiungendo, al termine del 1966, i 1004 bovini ed i 10.033 ovini e caprini. In ciò conformandosi ad uguale fenomeno Nazionale.

Contemporaneamente alla ripresa della consistenza numerica si è andata attuando una modificazione strutturale del sistema di conduzione, ove il piccolo imprenditore-pastore trova maggiore convenienza a trasformarsi in salariato-pastore, al servizio di imprese più grosse, mentre queste a loro volta sono portate ad ingrandirsi, per «diluire» i costi del caro-personale da cui ormai sono condizionati, realizzando la così detta economia di «scala».

Abbiamo sin qui parlato dei caratteri esteriori della economia locale, ne analizzeremo i caratteri interiori, servendoci per maggiore chiarezza della figurazione aritmetica.

L'accertamento dei suoi principali prodotti, ci ha da i seguenti valori (media dell'ultimo triennio):
Cereali: grano q.li 48.686, al netto delle sementi q.li 41.870 x L. 8.480,80 (biondo L. 8.701,20; nero L. 8.040) = L. 355.000.000 meno spesa chimici, carburanti, lubrificanti, ammortamento macchina L. 27.000.000.
Cereali minori q.li 7.000 disponibili x L. 5.300 = L. 328.000.000
Olive q.li 7.000 (prod. compl.) x L. 12.000 = L. 84.000.000
Mandorle decaltri 8.000 x L. 1.800 = L. 14.400.000
Varietà (cotone, sementi, fieno, paglia, frutta, ecc.) = L. 20.000.000
Formaggi q.li 2.160 x L. 63.000 = L. 136.000.000
Ricotta q.li 1.512 x L. 28.500 (Lire 420 — 150) = L. 43.000.000

Commemorati alla Cassa Rurale Artigiana

Signori Consoci,

è con profonda commozione e mestizia che noi oggi ricordiamo la scomparsa di due Soci che in questo Ente ebbero primario ruolo di protagonisti. Ed è anche con rinnovato dolore, per la perdita di così vecchi amici, legati a tanti ricordi personali e di lavoro.

Il Dr. Vincenzo Oddo

Il dottor Vincenzo Oddo è stato tra i fondatori della Cassa Rurale, allora Agraria e, sin dall'inizio, per la sua capacità e fermezza di carattere, venne chiamato dalla fiducia dei Soci a svolgere attività direzionale, prima come Consigliere, poi da Vice Presidente ed infine, dal 1959 al 1964, come Presidente. Operò sempre con altissimo senso del dovere e, quando per ragioni di salute dovette rinunciare alla diretta attività, continuò a mostrare interesse ed attaccamento all'Istituto, come a Creatura vivente che si è vista nascere e si è tenuta lungamente fra le braccia, con solerte cura e geloso amore.

e il Dr. Cristoforo Ciaccio

Il dottor Cristoforo Ciaccio rivestì la carica di Sindaco dal 1959 al 1964. Tutti ne ricordano le doti di non comune serenità ed obiettività che mostrò di avere spiccatissime ma, senza che ciò possa diminuire il valore del suo lucido responsabile contributo di lavoro, consentirci di ricordarne soprattutto la figura signorile e leale di Amico e di Cittadino.

Carne bovina: vitelli q.li 240 x L. 90.000	=	21.000.000
Carne bovina: adulti q.li 250 x L. 60.000	=	15.000.000
Carne ovina e caprina: piccoli q.li 300 x L. 700	=	21.000.000
Carne ovina e caprina: adulti q.li 250 x 540	=	13.500.000
Lana q.li 126 x L. 35.000	=	4.500.000
Canoni terreni rimboscimento	=	4.000.000
	L.	768.000.000
Meno imposta fondiaria	L.	22.300.000
	L.	745.700.000
Meno tasse trasferimenti	L.	49.700.000
	L.	696.000.000

Dalla prima pagina

Il campo sportivo e Adranone sono due problemi che attendono una risoluzione; sono problemi avviati e non ancora risolti.

Il campo sportivo per il quale si sono spesi fiori di milioni, non è stato giudicato agibile da una commissione provinciale perché mancano le reti di protezione, un fondo erboso, altre piccole rifiniture.

Il campo può essere la molla per far scattare parte di una gioventù sonnecchiata e annoiata, che ha bisogno di essere avviata allo sport, generatore di solide energie fisiche e spirituali.

«Quanto occorre per completare il campo?» — chiedo.

«All'incirca un paio di milioni. E' nelle nostre intenzioni rendere funzionale il campo. Momentaneamente riteniamo di rimandare l'opera per includerla nella sistemazione definitiva della zona di S. Maria, nella quale sorgerà un moderno parco per i bambini. Cerchiamo per il momento di evitare sperperi inutili».

In verità spendere due milioni per rendere agibile il campo non mi sembra «evitare sperperi inutili». Consigliamo all'assessore di non perdere tempo per reperire i due milioni necessari.

Adranone è la passione degli amanti delle cose nostre, pochi appassionati che per riportare alla luce lo splendore di un antico borgo ellenizzato sacrificano ad altre attività ore o giorni. Bongiorno è uno di questi.

Più volte l'ho visto accaldato attorno alle tombe della necropoli o intento a sfogliare qualche rivista archeologica specializzata, alla ricerca di un vassoio, di uno strigile, simili a quelli conservati presso il Comune.

«Che cosa mi dice di Adranone?»

«Il primo passo dell'amministrazione è quello di avere creato la vigilanza nella zona, affidando l'incarico alle guardie campestri, per stroncare la criminosa attività dei claudetini. In secondo luogo si è costituito un antiquarium civico dove sono raccolti gli oggetti reperiti. In terzo luogo il Comune ha stanziato due milioni (la deliberazione è in fase di approvazione) per iniziare il recupero dei rotti sepolcrali abbandonati alla mercé delle intemperie. Mi sono interessato presso l'Assessorato alla P.I. per ottenere i fondi necessari per iniziare una prima campagna di scavi. Abbi-

mo avuto una promessa di quattro milioni.

Il professor De Miro, direttore della Soprintendenza di Agrigento, ha assicurato lo stanziamento di tre milioni per Adranone».

Il Comune guarda giustamente verso Adranone, una zona nella quale abbiamo fermamente creduto e nella quale ancora crediamo. Un luogo che, degnamente valorizzato, darà nuova luce per la conoscenza di una pagina storica.

LE TRAZZERE ABBANDONATE

Si è parlato della viabilità interna, ma non meno interessante è quella esterna, cioè la rete di strade e di trazzere che intersecano e spezzano le nostre campagne.

Le strade della speranza

«Però — continua l'Assessore Bongiorno — non è mancato il nostro interessamento nel seguire e sollecitare l'iter burocratico dei progetti riguardanti la strada Adranone-Contessa Entellina, la strada Sambuca-Gulfo-

Le trazzere sono le grandi dimenticate. Molte di esse sono ancora così come le hanno fatte i borboni. La storia è passata invano per esse. Dormono i sonni di sempre, fatti di abbandono e di indifferenza.

«Signor Bongiorno, cosa può dirmi in merito alle trazzere?» — chiedo.

Così risponde: «Il problema delle trazzere, purtroppo è grave. Ed è grave perché le leggi comunali non prevedono di intervenire nella sistemazione delle strade esterne così come si dovrebbe. Noi abbiamo fatto quello che abbiamo potuto, anche se siamo convinti che molto resta da fare. Ultimamente abbiamo fatto sistemare tratti delle trazzere del Cuvio e della Balata.

S. Margherita e la strada circumlagnare.

Per la Adranone-Contessa Entellina abbiamo motivo di ritenere che siamo a buon punto. Infatti in data 9.5.1967 l'Assessorato all'Agricoltura ha

I giorni della vite

tutti quelli che avevano abbandonato i campi: piccoli agricoltori, braccianti, agricoltori in piena regola eccetera, cominciarono a lasciare le fabbriche agli operai dell'industria per fare ritorno là dove le materie prime sono inesauribili e non subiscono allea alcuna.

Nel giro di pochi anni il territorio di Ragusa è divenuto più famoso per i suoi prodotti agricoli che per i pozzi di petrolio.

Erano di Ragusa i pomidori che abbiamo cominciato — quest'anno — a mangiare in febbraio.

Orbene l'«Operazione Vigneto» richiama i sambucesi ad una realtà, alla realtà, della loro «economia» che solo può rinascere e prosperare se tiene conto di alcune verità elementari:

— non è possibile continuare a sostenere un deficitario sistema agricolo basato sulle colture cerealicole;

— urge provvedere a cambiare rotta se non si vuole rischiare ancora di più in una recessione senza scampo;

— l'unica realtà, sulla quale si possono puntare carte sicure, perché dall'agricoltura possa ritornare a venire il benessere per i sambucesi, è quella che si fonda sulle uniche materie prime disponibili: sole, buon terreno, buona volontà;

— l'«Operazione Vigneto» va inserita nel contesto di queste considerazioni.

Sambuca, il cui nome — non per ironia della sorte ma, vorremmo dire, per felice auspicio di cose future — attraverso un apprezzato e pregiato liquore, è presente in tutti i bar d'Italia e del mondo, possa un giorno esserle ancora per un'altra ragione: per i suoi vinelli caratteristici ricavati dalle sue colline verdeggianti di vigneti.

MICHELE CALOROSO

Concessionario - Latte Fiore in bottiglia

Via Monarchia

Giuseppe Tresca

ABBIGLIAMENTI - CALZATURE

Esclusiva confezione FACIS Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 42 SAMBUCA DI SICILIA

Francesco Gandolfo

Corso Umberto I - Tel. 198

AUTORICAMBI - ATTREZZI AGRICOLI - RICAMBI

Olimpia

LAVANDERIA - TINTORIA
SERIETA'
GARANZIA
PRECISIONE

Corso Umberto I, 110

ALFONSO DI GIOVANNA, Direttore responsabile e proprietario — VITO GANDOLFO, Direttore amministrativo — ANDREA DITTA, PIPPO MERLO, MARIO RISOLVENTE, redattori — FRANCO LA BARBERA, SERAFINO GIACONE, CALOGERO ODDO, GIUSEPPE SALVATO, collaboratori — Direzione, Casella postale 78, Agrigento - telefono 20483 - Redazione - Pro Loco - Adranone Carboj - Via Belvedere, Sambuca di Sicilia cap. 7/715 — Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 — Abbonamento annuo L. 1.000; benemerito L. 2.000; sostenitore L. 3.000; Estero 5 dollari — Tipografia Enzo Gallo - Agrigento.

Tormento delle "opere"

è stato elaborato dall'ufficio tecnico della Provincia. Il Comune ha dato l'incarico dell'esame geologico al geologo sambucese Baldassare Campisi.

LA NUOVA ILLUMINAZIONE E IL PARCO DEI BAMBINI

Alla fine ci siamo intrattenuti a parlare su due opere che, appena attuate, daranno un nuovo volto alla nostra cittadina: la nuova illuminazione al mercurio e il parco dei bimbi.

La moderna illuminazione al mercurio prevede la installazione di pali lungo il corso Umberto I, la via Nazionale e di lampade lungo la via Bonadies, Marconi, Roma, Crispi, Belvedere. Il contratto per il primo lotto è in fase di perfezionamento. L'importo è di lire 34 milioni. L'inizio dei lavori si prevede per il prossimo autunno.

Il parco dei bimbi dovrà sorgere nello spiazzo attualmente occupato dall'ex convento S. Maria. La zona di S. Maria, in questi ultimi tempi, ha cambiato volto. E' stata fatta la strada che porta al campo, è stato sistemato razionalmente lo spiazzo delle scuole elementari, sono in corso i lavori per la costruzione di due nuovi plessi scolastici. Il parco dei bimbi, con altalene, globi, scivoli, giostre, porterà una nota di allegria di spensieratezza e di gioia.

Noi vorremmo che tutti i bimbi che un giorno andranno a giocare lì fossero tutti spensierati, felici, ridenti. Crediamo nella ragione umana e per questo crediamo in una società migliore. In una società in cui, oltre al sorriso e alla spensieratezza dei bimbi, ci sia anche il sorriso e la serenità dei loro padri e delle loro madri. In una società senza odi, senza emigrazioni. E' un sogno?

Abbonatevi

Leggete

La Voce